



In vino unitas

vt.

Momento critico anche per le cantine del Trentino, Documento propositivo dell'Unione ex allievi di S. Michele

L'apertura di una bottiglia di spumante Trentodoc. -2008

La 73a Mostra dei vini trentini ha riscosso un successo addirittura superiore a quello delle precedenti edizioni in termini di visibilità soprattutto a livello cittadino e di affluenza, sia all'interno del Teatro Sociale dove c'erano i produttori a presentare ed offrire in assaggio i loro vini, sia a Palazzo Roccabruna, sede dell'enoteca provinciale, visitata in particolare da addetti ai lavori e consumatori competenti.

Essa ha però rappresentato anche un momento di verità per guardare con occhi disincantati la situazione attuale della vitivinicoltura trentina e parlare di prospettive. Va dato atto a Roberto Giacomoni, presidente del Consorzio tutela vini trentini e della cantina La Vis e Valle di Cembra all'assessore provinciale all'agricoltura, turismo e promozione, Tiziano Mellarini, di avere messo come si suo dire, il dito nella piaga, seppure con occhi rivolti ad un futuro di segno positivo.

Riferiamo, a riprova, alcune frasi dette in occasione della conferenza stampa di presentazione della mostra. Roberto Giacomoni: "L'80% dei vini venduti dalle cantine trentine è destinato ad uscire dall'Italia, Stati Uniti d'America, Germania, Regno Unito, dai quali abbiamo importato le conseguenze di una crisi di assoluta gravità. Dobbiamo investire molto (il riferimento va a Cavit, Mezza Corona e La Vis) per mantenere i mercati, ma il margine di redditività da riservare ai viticoltori associati è in costante calo".

Tiziano Mellarini: "Capisco le apprensioni dei produttori, ma credo vadano considerati anche gli aspetti positivi della situazione e i risultati raggiunti. Mi riferisco al rapporto di crescente qualità assicurato al comparto dai vignaioli e alla continua ascesa dello spumante TrentoDoc. Ritengo comunque che il settore debba iniziare un percorso di unitarietà. Le varie componenti della filiera devono sedersi intorno ad un tavolo e definire insieme future strategie e dinamiche di mercato, altrimenti non abbiamo futuro. Dobbiamo fare scelte lungimiranti e dare vita anche nel comparto vitivinicolo trentino ad un autentico sistema".

L'assessore Mellarini ha poi confermato che la Provincia intende convocare in autunno gli Stati generali della vitivinicoltura trentina.

In questo contesto si può inquadrare una relazione intitolata "Quale futuro per il vino trentino?" che l'enologo Angelo Rossi, presidente dell'UDIAS (Unione Diplomatici Istituti Agrario di S. Michele), ha proposto ad una assemblea di studenti del corso enotecnici il 27 febbraio di quest'anno. Da una sintesi della relazione che sarà sottoposta agli ex allievi nell'intento di farla approvare e trasformarla in documento ufficiale, riportiamo le conclusioni operative.

- Ripristinare un tavolo interprofessionale e paritetico fra le tre componenti economiche (cantine sociali, operatori commerciali, vignaioli) con pari diritto a proporre e decidere in termini unitari, pur conservando ciascuna la propria individualità.
- Ripensare la "tutela e valorizzazione" come a due braccia dello stesso corpo: se operano disgiunte, non sinergizzano, perdendo reciprocamente credibilità. "Tutela" non più come controllo (affidato a terzi, secondo la OCM vino), ma politica del territorio.
- Ritornare ad un ruolo più "attivo" degli Imprenditori nella definizione dei programmi e nella attuazione delle iniziative partecipando al cofinanziamento dei budget necessari, per un corretto e condiviso sviluppo socio-economico. Riservare all'Ente pubblico la valutazione dei programmi, il loro cofinanziamento ed il controllo dei risultati.
- Pianificare il rilancio in due direzioni: da un lato, produzione e commercializzazione di diverse tipologie di prodotti di "qualità pregevole" e di "origine controllata" destinati a un mercato più o meno circoscritto e sinergico con quello turistico, supportati da promozione istituzionale e

aziendale; dall'altro, commercializzazione di prodotti che prescindono dalla provenienza, corretto nella qualità ed in quantità funzionale al mercato globale con le indicazioni varietali richieste, vagliati dai controlli, ma senza supporto di promozione istituzionale.

Il senso delle quattro proposte è riassunto nella seguente chiosa finale: "Alla Doc Trentino non c'è alternativa; l'idea del cognome unificante per zone e varietà di questo territorio va confermata, ma va ripensata coniugando l'esigenza commerciale globalizzata con l'inderogabile impianto di un nuovo sistema in grado di reggere anche in tempi di crisi come questo".